

# L'emozione di Mattarella con Jovanotti a Nisida per il rap su Martina “La musica è libertà”

di DARIO DEL PORTO

Tra i bambini dell'ospedale Pausilipon, con i reclusi del carcere minorile di Nisida che ha ispirato “Mare fuori” e insieme agli studenti dell'istituto professionale “Rossini” di via Terracina, il Capo dello Stato Sergio Mattarella apre a Napoli con il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, l'anno scolastico 2025/2026.

«La scuola è lo strumento, il veicolo per il futuro. Il futuro riguarda tutti, ovunque ci si trovi: ci si scopre nella scuola, si costruisce l'avvenire», dice il presidente al suo arrivo in una zona altamente simbolica della città, l'area occidentale ferita dal bradismo che da anni attende di essere rilanciata e che ora si ritrova davanti la grande occasione della Coppa America di vela del 2027.

Alla fine dell'incontro, il sindaco Gaetano Manfredi commenta: «Il presidente Mattarella mi ha detto che è rimasto molto contento di questo pomeriggio napoletano».

Nel salone il quadro donato da Lello Esposito, un Vesuvio da cui esce un cuore azzurro. L'artista: “Per un futuro migliore per questi giovani”

Il Capo dello Stato tra i detenuti del carcere minorile a cui si ispira la serie tv “Mare fuori” ascolta il brano di Lucariello e Di Napoli per la vittima di femminicidio. E ai ragazzi dice: “Vi auguro di essere protagonisti della vita”

to e orienta al futuro, come desiderio di protesta e di cambiamento».

Dopo aver ascoltato insieme a Jovanotti la canzone aggiunge: «State lavorando bene qui, questa fusione straordinaria tra musica e parole è di grandissimo pregio».

Questa è la realtà, non “Mare fuori”, dunque ognuno dei ragazzi porta con sé un vissuto complicato e le incognite di un futuro tutto da decifrare. Per questo il presidente sottolinea: «La musica è libertà e consente di superare ogni ostacolo e ogni limite. Consente di

andare dappertutto, al di là dei limiti che la realtà impone».

Sullo sfondo del salone dove Mattarella e Jovanotti dialogano, il quadro donato dall'artista Lello Esposito ai ragazzi di Nisida: rappresenta il Vesuvio, colorato di rosso su sfondo giallo, da cui fuoriesce un grande cuore azzurro. «In quest'opera ci sono simboli ed icone riconoscibili come la mia maschera. Un vulcano rosso di passione ed energia, un cuore di bambino azzurro come la purezza e il colore del mare che circonda

quest'isola. Segni e graffi, macchie dorate, verde speranza per un futuro migliore per i ragazzi», dice Esposito.

Prima di congedarsi dai giovani reclusi per andare a visitare i piccoli degenti dell'ospedale Pausilipon, il presidente rivolge un invito: «Ora vado in ospedale dove c'è una scuola per i bambini che sono degenti a lungo perché la scuola riguarda loro e chi segue un percorso di recupero e rilancio come voi. C'è una cosa a cui penso sempre: ciascuno di noi è una persona unica al mondo, non ce ne è un'altra uguale. Però c'è da costruire la vita come voi fate qui con la scuola, la musica e il teatro. Ognuno di noi ha un programma di vita - conclude il Capo dello Stato - auguri per il futuro e per quello che fate qua. Auguri di essere protagonisti della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA GIORNATA

## Incontri e dialoghi le tre tappe napoletane

Una giornata intensa e ricca di appuntamenti, dialoghi e incontri quella trascorsa ieri a Napoli dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Prima tappa è stata il carcere minorile di Nisida; secondo appuntamento l'ospedale pediatrico Santobono Pausilipon e infine l'inaugurazione dell'anno scolastico



no e mi ha espresso il suo apprezzamento per Napoli e per la riuscita dell'evento».

In strada, alle porte della ex base Nato, in un quartiere, Fuorigrotta, blindato dalle forze dell'ordine, manifestano studenti, cittadini di Bagnoli e attivisti per la Palestina. Chiedono e ottengono di consegnare un documento, ma non di incontrare il presidente.

A Nisida, ad aspettare Mattarella insieme al direttore dell'istituto, Gianluca Guida, c'è un mattatore d'eccezione, Jovanotti. L'inquilino del Quirinale si emoziona quando gli fanno ascoltare un rap contro i femminicidi scritto dai ragazzi del laboratorio del carcere minorile.

Il testo è dedicato alla memoria di Martina Carbonaro, uccisa a 14 anni ad Afragola dall'ex fidanzato diciottenne. I rapper Lucariello e Federico Di Napoli cantano così: “Tropp’ femminicidi ‘ncopp’ a sta terra, levate ‘e mmiezz’ ‘ste pistole, nun servono a chiù a niente. Nun po’ muri accussi, ‘na guagliun innocente, e mò ad Afragola s’è fermato pure ‘o tempo”.

«Il rap - commenta il Capo dello Stato - è apparso circa 50 anni fa e io avevo già più di trent'anni. È nato come strumento di cambiamen-



## LA VISITA

di PAOLO POPOLI

La scuola oltre la scuola. Durante l'inaugurazione dell'anno scolastico il presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontra i piccoli pazienti del Santobono Pausilipon che con “Scuola in ospedale” portano avanti i programmi didattici durante i ricoveri, anche lunghi, in oncologia e altri reparti. Niente classi, ma lezioni individuali nelle camerette, dove si instaura un rapporto di affetto con il piccolo per farlo appassionare allo studio in momento difficile.

La visita inizia con il saluto del direttore generale Rodolfo Conenna insieme con il personale ospedaliero, presidi, do-

centi, il presidente della Fondazione Santobono Giovanni Siola e la consigliera Pina Mengano Amarelli. Il programma del Santobono ha coinvolto 103 bambini nel 2024. Nelle stanze di ospedale arrivano le pagelle e si sostengono gli esami. Tredici gli insegnanti per programmi personalizzati con le scuole di appartenenza del territorio, dalla primaria alle superiori: Vanvitelli, Viale delle Acacie, Bernini-De Sanctis, Cimarosa e Viviani.

In quest'ultima insegna Grazia Russo: «Nessuno deve restare indietro: regaliamo loro normalità e quotidianità interrotte bruscamente dalla malattia. E

La risposta a un piccolo degente: “La guerra è una cosa incomprensibile, non conviene a nessuno, distrugge tutto, tutti ne sono vittime, è priva di senso”

questa è una scuola flessibile, perché si ha a che fare con i tempi e le esigenze della terapia», afferma l'insegnante, presente nella sala dello “Scugnizzo club” dove Mattarella incontra i nove pazienti insieme con il ministro Valditara, lo showman Lillo e Conenna. «La visita odierna - afferma il dg dell'ospedale - è un segnale forte di vicinanza ai bambini e alle loro famiglie, nonché un prezioso riconoscimento del lavoro svolto e un incoraggiamento a proseguire nella nostra missione: assicurare a ogni bambino cure appropriate e il diritto di continuare a studiare e di sognare il proprio futuro».

## In ospedale al Santobono Pausilipon lezioni per i bambini ricoverati “Nessuno deve restare indietro”





## Il discorso agli studenti “Bullismo è vigliaccheria deve essere contrastato”

Il presidente tra i piccoli scolari: “I social sono adoperati spesso come armi che colpiscono in profondità”

di **BIANCA DE FAZIO**



➔ Nella foto grande al centro Mattarella con Jovanotti a Nisida. In alto il presidente con Lillo, sotto il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara



➔ Da sinistra, Mattarella con Manfredi e De Luca, sullo sfondo il prefetto; al centro il presidente parla durante l'inaugurazione dell'anno scolastico; di seguito, il saluto con i medici del Santobono Pausilipon



➔ L'ingresso del presidente Sergio Mattarella all'ospedale pediatrico Santobono Pausilipon

I piccoli regalano al presidente e al ministro le maglie personalizzate dello Scugnizzo Club con il motto della fondazione: “Curiamo i bambini, curiamo il futuro”. Al Capo dello Stato vengono mostrati disegni e lettere. Tra i presenti c'è Asia, 16 anni di Sala Consilina, vittima di cyberbullismo a causa di un tumore. Mattarella le inviò un messaggio su Instagram: “Complimenti per la tua forza”. Poi, il piccolo Vincenzo domanda: «Perché esiste la guerra?». «La guerra è una cosa incomprensibile - risponde il presidente - non conviene a nessuno, distrugge tutto, nessuno in realtà vince, tutti ne sono vittime. Ed è una cosa priva di senso. Occorre molta buona volontà e in questo anche la scuola, e voi bambini, siete importanti, per fare crescere la convinzione che allontanano questo modo di pensare e questo pericolo». «Ci vorrebbe una scuola che ci faccia piacere anche le materie più difficili», è la domanda di Valditara. Mattarella elogia infine «i lavori di gruppo: studiare insieme è uno strumento prezioso».

Coinvolti 103 pazienti  
Nelle stanze arrivano le  
pagelle e si sostengono  
anche gli esami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriele, Maria, Giovanna, Ciro, Annabella frequentano la terza media all'istituto comprensivo don Milani di Caivano. Li hanno disposti in prima fila, dinanzi al palco costruito per l'inaugurazione dell'anno scolastico, ma alternando le loro sedie con quelle delle autorità: il prefetto Michele Di Bari, il cardinale Mimmo Battaglia, il presidente Vincenzo De Luca, il sindaco Gaetano Manfredi. «Ma che ci facciamo vicino a questi?», si chiedono i ragazzini. Il protocollo ha esigenze scenografiche che non tengono conto degli scolari portati qui per l'occasione. «È bello poter vedere Mattarella da vicino, ma tutti questi altri?». E l'arrivo di Mattarella, che ha già dialogato con i ragazzi di Nisida e con i bambini ricoverati all'ospedale Pausilipon cui ha detto che «la musica è libertà» e che «la scuola deve essere anche divertimento», conferma le aspettative degli alunni. Qui, nel cortile della cittadella scolastica che vede insieme l'alberghiero Rossini, lo scientifico Labriola e l'Artistico Boccioni, dove si tiene la terza tappa dell'inaugurazione dell'anno scolastico, il presidente arriva accompagnato dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara.

I ragazzi, oltre 150 selezionati dalle scuole italiane, hanno partecipato alla cerimonia con emozione, ma stregati soprattutto dalla presenza di alcuni dei loro idoli, da Francesca Michielin a Rocco Hunt, da Massimiliano Gallo a Mister Rain, dall'attore Francesco Di Leva allo scrittore Maurizio de Giovanni. Ma è quando il presidente Sergio Mattarella rivolge il suo augurio per il nuovo anno scolastico che la cerimonia li avvolge e dice loro, sulla scuola, parole in

cui riconoscersi e trovare slancio: «La scuola produce futuro, prepara ad essere parte attiva della comunità» dice loro, «ma richiede sguardo aperto al cambiamento» e qui più che agli alunni il presidente Mattarella parla agli adulti, agli insegnanti, ai dirigenti, che ringrazia più volte, durante il suo discorso. «Occorre l'impegno affinché la scuola sia davvero ovunque, naturalmente nel mondo. Questo non è consentito dove la scuola non è frequentabile, o viene interrotta per colpa di guerre o occupazioni militari: si realizza un'ulteriore, inaccettabile, gravissima responsabilità storica per chi muove guerre».

«Le scuole in ogni parte del mondo - insiste il presidente - sono segno di speranza, non aree di esercizio di sopraffazione, di violenza: la scuola deve essere il luogo in cui ogni forma di violenza viene bandita. Gli insegnanti fanno molto, talvolta in condizioni difficili, per sottrarre i ragazzi da gorgi pericolosi. Ma insegnanti e dirigenti non vanno lasciati soli dalle istituzioni e dalla società». È anche una risposta all'appello che ieri, su Repubblica, aveva rivolto al ministro Valditara e al Ca-

po dello Stato Mattarella la presidente dell'istituto Rossini, Teresa Martino. «I ragazzi - aveva detto - sono più fragili che in passato». E Mattarella sottolinea: «I social sono adoperati spesso come armi che colpiscono in profondità. Il bullismo, la sopraffazione, vanno contrastati con tenacia: tanti giovani sanno che il sopruso non è prova di forza ma di vigliaccheria». Un tema, il bullismo, sul quale si era soffermato anche il ministro Valditara: «La scuola non deve lasciare indietro nessuno, deve essere il luogo del sorriso, delle braccia aperte e della gentilezza. Abbiamo il dovere di combattere ogni forma di bullismo, di prevaricazione, di violenza. E dobbiamo pretendere che ovunque nel mondo si abbia rispetto della vita di ogni giovane».

Ovunque nel mondo. Anche dove, come ha ricordato Maurizio de Giovanni, i bambini a scuola non vanno per guerre, carestie, sopraffazioni. «E allora ricordo ai nostri ragazzi - ha concluso lo scrittore - che nel mondo un bambino su cinque va a scuola. Pensate agli altri quattro quando non avete voglia di andare in classe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA